

LEGGI**“Padri, quali diritti?”**

Da qualche anno stiamo assistendo impotenti, con molto sgomento ad un fenomeno sempre più diffuso: le richieste di separazione, da parte dei padri, per l'interruzione volontaria della gravidanza da parte della propria compagna. Ma quello che è più preoccupante è che le donne, ricorrono a questa pratica senza tener conto del pensiero del padre del concepito e addirittura in alcuni casi, in assoluta segretezza.

Ma in un cambiamento così epocale, in cui i nuovi padri, superato il concetto di padre padrone, sono molto più vicini alla famiglia e non hanno nessun tipo di problema a cambiare i pannolini e accudire i propri figli, non sopportano di essere estromessi da una così delicata decisione che coinvolge la sfera morale, materiale e spirituale di ogni individuo. Sono così costretti a rivolgersi ai Tribunali per salvare il loro diritto di partecipare a qualsiasi decisione riguardi il concepito, peraltro senza alcun successo. Ma quello che è più grave è che in alcune sentenze, oltre ad aver perso figlio e famiglia, i padri si trovano a dover passare anche l'assegno di mantenimento all'ex coniuge. Noi Associazione Genitori Separati per Pari Potestà (SOS 349/3226792) seppur con frasi retoriche diciamo: "Non ci stiamo a questa ulteriore ingiustizia così palese".

Vogliamo spiegare alla gente che la Legge 194/78 che prevede l'interruzione volontaria della gravidanza, permette alla gestante, che accusi circostanze per le quali la prosecuzione

della gravidanza entro i primi 90 giorni comportino un serio pericolo per la sua salute, di rivolgersi alle strutture indicate dalla sopra citata legge per abortire. Inoltre nell'art 5 della Legge sopra citata, il padre del concepito può partecipare alle possibili soluzioni dei problemi, ed in particolare rimuovere quelle cause che porterebbero all'interruzione della gravidanza anche per futili motivi, come è già successo, solo ed esclusivamente ove la donna lo consente. Quindi ne deriva che la donna può prendere qualsiasi tipo di decisione in merito alla sua gravidanza, anche in totale segretezza, escludendo categoricamente il padre del concepito. Ma allora chi è questo padre?!

E' per questo motivo che l'AGSPP con la petizione n. 400 presentata in Parlamento il 19/07/2007 ha richiesto la modifica dell'Art. 5 della Legge 194/78 e la stesso con giudizio favorevole è approvata alla Commissione Giustizia. Con questa petizione abbiamo ribadito il concetto che, a prescindere dalla decisione inderogabile della gestante, il padre deve essere sempre messo a conoscenza a priori dei problemi di qualsiasi natura della gestante ed ove sia possibile deve poter partecipare nella risoluzione degli stessi e non può essere estromesso in una decisione di così grande importanza. Infatti poter salvare una vita umana, in questi casi porterebbe anche alla salvezza di questa famiglia.

A.G.S.P.P.
Il presidente
Renato Lelli